

Sharing European Memories Between Generations:
la memoria storica nelle attività di apprendimento
intergenerazionale con adulti e anziani.

Manuale operativo



Struttura e contenuti del Manuale

1. Introduzione	p. 3
2. Contesto	p. 5
3. La memoria nell'apprendimento degli adulti	p. 7
4. Obiettivi	p. 11
5. Beneficiari e stakeholder	p. 12
6. Presupposti metodologici	p. 13
7. Piano di lavoro e programma	p. 16
a. Chi, Perché, Che cosa	
b. Strumenti, attività e modalità specifiche	
c. Risultati/prodotti	
d. Valutazione	
8. Valore aggiunto europeo	p. 34

1. Introduzione

Questo manuale presenta la metodologia elaborata dalla partnership del Progetto **SEM.BET** per **trasmettere la memoria dagli anziani agli adulti e ai giovani adulti** attraverso **l'apprendimento intergenerazionale**.

La metodologia SEM.BET è stata sviluppata partendo dallo studio e dall'analisi dei diversi contesti e dalla raccolta delle buone pratiche messe in campo dai Paesi partner del Progetto; le interviste ad un campione eterogeneo di anziani (per genere, età e condizione sociale) hanno invece fatto emergere i bisogni e le aspettative dei beneficiari finali.

Il manuale si rivolge agli operatori e alle organizzazioni a vario titolo impegnate nei percorsi di recupero della memoria ed è costruito come strumento didattico per la formazione degli adulti. Il processo di riscoperta delle memorie – personali e sociali – è risultato più semplice in un contesto di scambio intergenerazionale: i ricordi recuperati hanno un impatto immediato sulle persone coinvolte (anziani, adulti e giovani adulti), ma a lungo termine incidono anche sugli stakeholder della comunità locale.

Per questo il manuale intende favorire un processo di apprendimento intergenerazionale orientato alla valorizzazione delle memorie che rischiano di andare perdute e delle esperienze di vita che nessuno custodisce, come un capitale di conoscenza collettiva messo a disposizione dell'intera comunità.

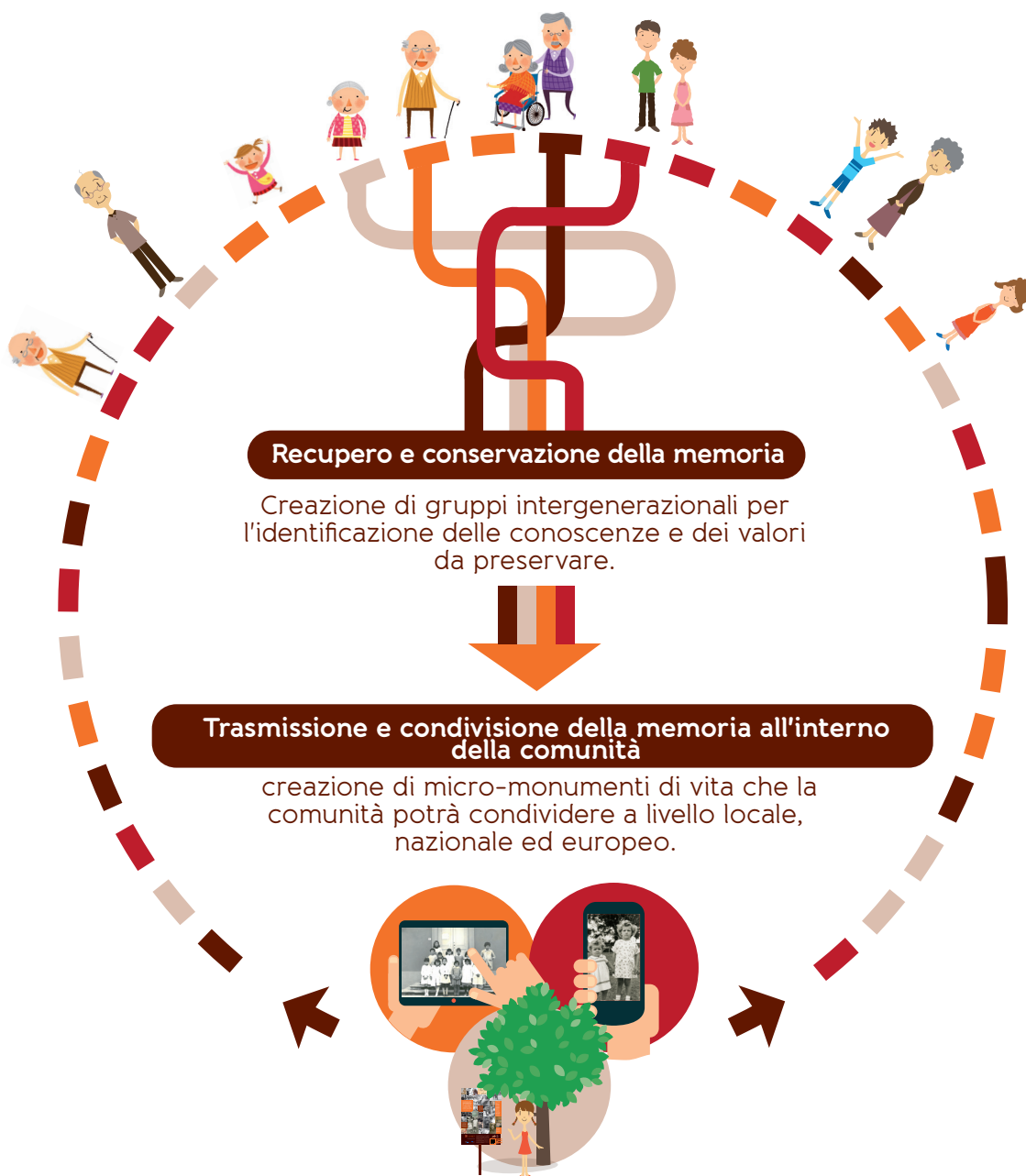
Fornisce inoltre le indicazioni per applicare la metodologia SEM.BET e definisce le competenze che le persone possono acquisire attraverso l'uso della Memoria come strumento di apprendimento intergenerazionale, nei contesti pubblici o privati (compreso in famiglia). Partendo dalla memoria individuale, la metodologia proposta aiuta a ri-acquistare una **memoria sociale**¹, e a tracciare un ponte di continuità tra passato e presente. Costruire e condividere la memoria sociale di un particolare periodo temporale o legata ad aspetti specifici della vita di una Comunità consente di trasmettere conoscenze e competenze dagli anziani alle nuove generazioni.

La metodologia SEM.BET offre anche suggerimenti per la raccolta di memorie del territorio di riferimento, allo scopo di costruire, mantenere e rafforzare le identità dei soggetti e dei gruppi sociali che lo abitano. In effetti, una delle modalità proposte per raccontare le memorie in forma visibile e sostenibile sono i - **"micromonumenti di vita"** - quale forma di condivisione e coesione fra persone nell'ambito del contesto sociale di riferimento.



¹ *La Memoria sociale*, anche nota come *memoria collettiva*, è una rappresentazione comune del passato che viene accettata e condivisa da un ampio gruppo di persone, da una comunità, oppure da un'intera società.

Dalla memoria individuale



alla memoria collettiva

Perché?

1.

per coinvolgere attivamente gli anziani nella loro comunità e valorizzare le loro conoscenze ed esperienze.

2.

per ridurre il rischio che molti valori e conoscenze vadano definitivamente perduti.

3.

per colmare il divario intergenerazionale.

4.

per valorizzare l'identità locale e rinforzare il senso di coesione e appartenenza a una comunità.

2. Contesto

Nei prossimi decenni tutti i paesi europei registreranno un aumento repentino della percentuale di anziani rispetto alla popolazione totale e un declino significativo della percentuale di giovani o persone in età lavorativa.²

Questa previsione in molti paesi è già una realtà e, fra le numerose conseguenze dei cambiamenti in atto, si prospetta anche il rischio di perdere e disperdere le memorie locali e familiari delle persone, con evidenti implicazioni sociali, culturali e storiche al tempo stesso. Lo sviluppo della tecnologia e la velocità a cui viene imposta, ha segnato un primo e profondo divario nelle modalità di apprendimento, comunicazione ed utilizzo delle informazioni. Le generazioni più giovani hanno indubbiamente un diverso accesso alle informazioni, la conoscenza è sempre più il risultato della ricerca fra una vasta gamma di opportunità, e non passa necessariamente attraverso la relazione personale. In passato la conoscenza derivava dalla storia e dall'esperienza delle generazioni più anziane e veniva trasmessa soprattutto in famiglia, spesso nell'ambito di momenti di vita condivisa, come ad esempio, in campagna, quando ci si ritrovava alla sera, attorno al focolare o per svolgere alcuni piccoli lavori comuni, come la filatura, e lì si scambiavano opinioni, si confrontavano le esperienze, si raccontavano storie.

Con la rapida trasformazione dei modelli familiari predominanti ed il passaggio dalla famiglia patriarcale allargata alla famiglia mononucleare, dove le relazioni e gli interscambi fra generazioni sono diventati più rari e occasionali, si sono consistentemente modificati anche i processi di trasmissione dei saperi; inoltre, anche il progressivo prolungarsi del tempo della procreazione ed il conseguente aumento della distanza fra una generazione e l'altra, ha contribuito a disperdere la preziosa pratica della trasmissione orale del sapere dai genitori ai figli e poi ai nipoti e pronipoti.

Paradossalmente il problema della dispersione delle memorie storiche risulta maggiore nel passaggio dagli anziani agli adulti, piuttosto che fra gli anziani ed i più giovani. I giovani, infatti, tanto più lontani dal contesto di vita dei loro nonni, rispetto ai propri genitori, sono più curiosi ed interessati a conoscere il passato e più disponibili a farselo raccontare. Gli adulti, invece, avendo condiviso con le generazioni precedenti parte della loro esperienza, si dimostrano meno propensi e disponibili all'ascolto. La storia raccontata dai nonni ai nipoti è quindi una pratica ancora molto comune e ben accolta, mentre il confronto e lo scambio di ricordi fra anziani ed adulti dello stesso ambito familiare, difficilmente trova tempo e spazio, perché non viene percepito come "utile".

Ancora un ulteriore elemento ha indebolito la trasmissione dell'apprendimento intergenerazionale, ed è la progressiva perdita di ruolo guida della generazione dei più anziani nei confronti dei più giovani: l'esperienza vissuta da chi ci ha preceduto non è più considerata una fonte indispensabile di conoscenza e di saggezza, ma al contrario, è motivo di crescente senso d'inadeguatezza, perché nel contesto sociale e tecnologico dominante, è diventato valore prioritario l'efficienza e spesso i ruoli sociali dei giovani e degli anziani si sono invertiti, rispetto al passato.

Nelle grandi trasformazioni sociali quindi, il rischio delle persone e dei gruppi d'interrompere

² MORE YEARS, BETTER LIVES — Strategic Research Agenda on Demographic Change (<http://www.jp-demographic.eu/about/documents/full-version-of-sra>)

il collegamento con le proprie radici culturali e la perdita del senso d'identità, individuale e collettiva, sono possibilità concrete e reali: condividere e confrontare l'esperienze di vita fra diverse generazioni è un modo per conservare e consegnare, in tutta la sua vivacità, il patrimonio di conoscenze e saperi a chi viene dopo di noi.

La metodologia SEM.BET parte proprio da queste considerazioni. L'obiettivo primario è quello di salvaguardare quel patrimonio di conoscenze orali che sta alla base della nostra identità collettiva e che, se non valorizzato, rischia di andare perduto; per questo si propone di organizzare il confronto fra la generazione degli adulti e quella degli anziani, in contesti adeguati, in modo che possa avvenire il trasferimento di conoscenze.

Per poter trasmettere e salvaguardare la cultura delle persone anziane occorre definire:

- Quale cultura: ciò che gli anziani pensano di dover trasmettere alle generazioni più giovani;
- In che modo: come utilizzare la biografia, la storia personale e del proprio contesto di vita, per riattivare:
 - La reciproca e positiva identificazione anziani-giovani.
 - La consapevolezza del proprio un ruolo nel formare il senso d'identità nella comunità locale di appartenenza.
 - La ricostruzione o il riconoscimento del senso d'identità collettiva.
- In quale contesto: le condizioni e gli ambienti che facilitano l'apprendimento intergenerazionale e il trasferimento di conoscenze.

Il risultato è un modello riproducibile di trasmissione culturale basato sulla memoria delle persone, nel quale la memoria stessa è al contempo strumento e contenuto del trasferimento di conoscenze.

Dobbiamo ricordare che la memoria non è un tema sterile, ma ha stretti legami con l'identità delle persone e della comunità, con la percezione di se stessi, delle proprie vite e del proprio ruolo sociale.



3. La memoria nell'apprendimento degli adulti: storia, reminiscenza, identità, comunità, conoscenza.



[Reminiscenza]

Gli esseri umani hanno la capacità, forse addirittura la necessità, di recuperare, esprimere e tramandare racconti su sé stessi. **Le memorie possono essere viste come i mattoni per costruire tali racconti.** Questa inclinazione si chiama **reminiscenza**³.

Ricordando le informazioni salienti della nostra vita, ci relazioniamo meglio con gli altri, ci sentiamo bene con noi stessi, superiamo le emozioni negative, rendiamo affrontabili i problemi, consolidiamo il senso di identità.

secondo Habib Chaudhury⁴, “la tendenza generale è quella di considerare la reminiscenza come una caratteristica comune e banale della terza età, un fenomeno dato per scontato, piuttosto che la capacità di esplorare queste memorie meravigliosamente ricche come fonte di continuità del sé e crescita personale della persona anziana”.

Oltre alla dimensione filosofica della reminiscenza, quale meccanismo per guadagnare il senso del proprio passato e imparare ad accettarlo, la reminiscenza soddisfa numerosi obiettivi del sé nell'età più adulta, contribuendo a:

- a) preservare l'autostima malgrado il declino delle abilità fisiche e cognitive;
- b) preservare l'identità quale fondamento della sicurezza psicologica;
- c) nel contesto sociale – trasmettere cultura alla generazione successiva.

L'RFS (Reminiscence Functions Scale), la scala delle funzioni della Reminiscenza⁵ – che in termini di approcci quantitativi, è quella utilizzata più frequentemente fino ad ora – identifica otto tipi di utilizzo della reminiscenza⁶:

- 3 Jeffrey Dean Webster, Ernst T. Bohlmeijer, Gerben J. Westerhof, Mapping the Future of Reminiscence: A Conceptual Guide for Research and Practice, www.cs.cornell.edu/~danco/remchiwork/papers/webster_MappingTheFutureOfReminiscence.pdf (dicembre 2014)
- 4 Chaudhury, H (1999). Self and Reminiscence of Place: A Conceptual Study in Journal of Aging and Identity, vol. 4, N. 4, 1999.
- 5 Webster 1993, 1997, 2003; Webster and Gould 2007
- 6 Questi utilizzi sono : 1) Risveglio del rancore – meditare e rimuginare su memorie di condizioni di vita difficili, opportunità perdute e disgrazie; 2) Riduzione della noia – usare le memorie per riempire un vuoto di incentivazione o interesse; 3) Conversazione – comunicare le memorie personali come forma di impegno sociale; 4) Preparazione alla morte – usare le memorie per affrontare i pensieri sulla propria vita che si sta avvicinando al termine; 5) Identità - utilizzare le memorie personali alla ricerca di coerenza, valore e significato nella propria vita e per rafforzare la consapevolezza di se stessi; 6) Salvaguardia dell'intimità – conservare le memorie di relazioni sociali profonde che non fanno più parte delle nostre vite; 7) Soluzione dei problemi – utilizzare il passato per riconoscere vecchi punti di forza e tecniche per fronteggiare le difficoltà da applicare alle sfide attuali; 8) Insegnare/Informare – condividere le memorie per trasmettere una lezione di vita e condividere ideologie personali.

Attivo/ crescita	Identità	Insegnare/Informare
	Soluzione di Problemi	
Reattivo/ perdita	Risveglio del Rancore	Salvaguardia dell'intimità
	Riduzione della Noia	Preparazione alla morte
sè		sociale

Se ci si sofferma sulla Reminiscenza semplice, vediamo che l'“Insegnare/Informare” e la “Conversazione”, vale a dire la capacità di condividere ricordi per trasmettere lezioni di vita e condividere le proprie idee con altri (riquadro 3), fanno parte di una “crescita sociale attiva”.

Tale tipo di reminiscenza consiste principalmente nella narrazione di storie autobiografiche, non strutturate e spontanee; molto spesso questo accade in un contesto relazionale familiare, in occasione di anniversari e ricorrenze. E' possibile sostenere e facilitare questo livello di reminiscenza attraverso un lavoro di gruppo, con l'obiettivo di migliorare i contatti sociali, concentrarsi su memorie e argomenti specifici e aumentare il benessere a breve termine.

La teoria della selettività socio-emotiva è considerata un'opportunità di sostegno rilevante per la persona perché questa forma di reminiscenza sviluppa il funzionamento emotivo della memoria e utilizza anche le sue eventuali distorsioni in modo positivo, per la crescita di conoscenza e consapevolezza della persona.

L'uso della **reminiscenza** – in un gruppo può favorire la formazioni di stretti legami intergenerazionali ed, in effetti, la pratica di pensare e raccontare le esperienze passate - è **importante sia per l'individuo che per la comunità di riferimento.**

La reminiscenza è un processo automatico e abituale di ricordare episodi o aspetti della propria vita, non dissimile da quello sociale, fatto nell'ambito di una comunità, la differenza è nel tipo di eventi o memorie recuperati.

Numerosi studi infatti definiscono la reminiscenza come un importante processo con funzioni diverse per individui e comunità.

La prima funzione della reminiscenza è soggettiva, infatti avere cura delle proprie memorie aiuta, in particolare gli anziani, ad integrare il proprio sé.

La seconda funzione è di guida nei confronti delle persone a cui si trasmettono saperi e conoscenze.

La terza è interpersonale, riguarda in particolare l'aspetto narrativo e la trasmissione ad altri (**trasmissione transgenerazionale di memorie**)

[Memoria]

Se la reminiscenza è l'atto del ricordare, la memoria ne è il prodotto. Come per la reminiscenza anche il concetto di memoria è per gli adulti pieno di significato emotivo, cognitivo e sociale al contempo.

Si può immaginare la Storia come il delta di un fiume, in grado di ricevere diversi affluenti, con molti bracci secondari, che scorre verso un solo estuario. In lui il passato e il presente non si trovano uno di fronte all'altro, il passato non scorre nel presente, ma in molti torrenti: alcuni arrivano fino a noi, altri, invece, vanno persi. I tanti torrenti sono le memorie. La memoria ha una dimensione dinamica, conserva, ricrea e ricostruisce il passato, ma allo stesso tempo cresce e garantisce il futuro. Noi non siamo nulla se non ricordiamo ciò che siamo stati.

La memoria è una funzione fondamentale dell'identità, che è indispensabile nel confronto con noi stessi; ci fa dire "lo sono quello che ero", o meglio, "sono quello che ricordo di essere stato". E questo processo è soggetto a continua revisione ed è influenzato dai continui cambiamenti che avvengono nella vita di una persona⁷.

Possiamo distinguere diversi tipi di memoria:

- la memoria legata alla vita quotidiana,
- la memoria più profonda, associata ad eventi importanti che vengono ricordati per lungo tempo,
- la memoria collettiva, collegata alla storia comune di uno specifico gruppo di persone,
- la memoria personale riguardante la storia di una singola persona o di una famiglia.

La memoria è quindi un fattore decisivo nel creare, preservare e sviluppare l'identità personale e collettiva, perché è attraverso l'esperienza e quanto viene ricordato che si forma l'identità di una persona e di una comunità.

[Identità]

Identità è la parola chiave per spiegare l'importanza della memoria. L'identità ha tre aspetti:

Personale – è la consapevolezza di sé come individuo;

Collettivo – è l'identità della persona nel gruppo sociale al quale appartiene e con il quale si identifica;

Sociale - è la percezione dell'individuo attraverso i diversi ruoli che svolge nel contesto sociale.

L'identità è una costruzione continua, intrecciata più volte, come una corda: non è data una volta per tutte ma si compone progressivamente, come **elemento costitutivo del processo sociale**.

La necessità di essere parte di un gruppo sociale nasce dal bisogno di assistenza e di aiuto dai soggetti che hanno le stesse radici, la stessa lingua, cultura e condividono le stesse memorie.

Le memorie fanno parte e contribuiscono a rafforzare la socialità. Anche se la memoria ha un aspetto soggettivo, che spesso non coincide con il contesto storico-politico in cui si vive, la sua trasmissione contribuisce a formare il legame emotivo che unisce e rafforza il gruppo.

Anche il dimenticare può essere importante nella costruzione della memoria sociale ed infatti l'omissione o la dimenticanza intenzionale di eventi passati spesso dipendono dal desiderio di risparmiare alle generazioni più giovani memorie fatti ed eventi dolorosi o di cui non si è soddisfatti .

L'identità collettiva non è mai semplice e spontanea, è un quadro di somiglianze che, attraverso la vita quotidiana, permette di preservare la propria identità. Gli anziani sono i depositari di tale identità collettiva, perché sono coloro che, attraverso le memorie personali,

⁷ Mara Tognetti Bordogna, I grandi anziani tra definizione sociale e salute, Franco Angeli, Milano, 2007.

portano nel presente le memorie del gruppo a cui appartenevano nel passato.

In una dinamica ininterrotta fra la dimensione personale e la dimensione collettiva, i concetti di reminiscenza, memoria e identità si riferiscono l'uno agli altri e sono l'uno la premessa dell'altro, ed è rispetto all'insieme di tutti e tre che si misura il contributo in termini di conoscenza.

La memoria, condivisa attraverso un processo guidato di reminiscenza, è essa stessa un oggetto di conoscenza: condividere memorie significa condividere conoscenza.

La maggior parte delle persone pensano che la memoria sia la capacità di ricordare cose personali o utili per uno scopo; la reminiscenza è invece la capacità di acquisire informazioni da mettere nell'archivio della memoria, sapendo come ritrovarle: **la memoria è anche, e soprattutto, apprendimento.**

Ma la memoria, come si è visto, quando viene generata attraverso un processo guidato di reminiscenza, genera anche:

- l'identità personale e collettiva;
- un senso di appartenenza alla comunità di riferimento;
- i modi di relazionarsi fra le diverse generazioni;

Tutto questo, genera ulteriore apprendimento perché **apprendimento e memoria sono strettamente collegati.**



4. Obiettivi

Lo scopo del manuale è fornire strumenti operativi per il recupero, la conservazione, la trasmissione e la condivisione della memoria storica.

La metodologia SEM.BET permette di raccogliere memorie individuali e familiari, che altrimenti andrebbero perse, salvarle e trasmetterle alle generazioni future, ricostruendo una memoria collettiva. Si prefigge di favorire l'apprendimento intergenerazionale attraverso la Memoria come mezzo di trasmissione.

In effetti la memoria può essere la chiave di apertura del dialogo fra generazioni diverse: raccogliere memorie individuali diventa un'occasione per recuperare memoria collettiva e, di conseguenza, un'identità locale.

Partendo dalle memorie individuali degli anziani, è possibile sviluppare e rafforzare la memoria sociale di una comunità. Gli anziani diventano i docenti, le guide e i mentori delle generazioni successive, trasmettendo memorie di vita quotidiana, che altrimenti andrebbero perse.

Tali memorie riguardanti famiglia, amore, lavoro, svago, scuola.... potrebbero sembrare casuali, ma in realtà sono la chiave per comprendere il mutamento delle nostre società e per costruire la memoria sociale: memorie che si stanno perdendo a causa del divario generazionale e che di solito non sono ricordate nei libri di storia, perché sono meno forti dei grandi avvenimenti storici o troppo vicine per permettere agli storici l'obiettività necessaria per la loro analisi.

L'obiettivo chiave della metodologia SEM.BET è fornire strumenti e suggerimenti a chiunque sia interessato ad attività che intendono:

- coinvolgere attivamente gli anziani nella loro comunità;
- rafforzare il contributo degli anziani all'istruzione non formale;
- valorizzare e sviluppare la conoscenza e l'esperienza degli anziani all'interno della comunità;
- migliorare la conoscenza della vita quotidiana nel passato e le sue conseguenze nella nostra società;
- promuovere l'apprendimento intergenerazionale e familiare e ridurre i divari intergenerazionali;
- favorire l'identità locale e il senso di appartenenza;
- aumentare i contatti fra le generazioni per ridurre al minimo il rischio di oblio per una serie di valori e conoscenze caratteristici di una certa comunità;
- rispondere alla sfida educativa di una popolazione che sta invecchiando;
- cambiare la percezione dell'apprendimento intergenerazionale e dell'invecchiamento.

Infine, la metodologia SEM.BET prevede di mettere in comune le memorie a livello europeo, attraverso il sito web e la piattaforma che ospiterà i materiali, disponibili anche in lingua Inglese, prodotti dai partner del Progetto.

La possibilità di confrontare le memorie raccolte nei diversi paesi partner, di scoprire e confrontare differenze e analogie nelle diverse culture, contribuirà a far avanzare le idee e la consapevolezza di una comune memoria europea collettiva.

5. Beneficiari e stakeholder

I **beneficiari** diretti della metodologia SEM.BET sono gli anziani over 65 anni, i giovani e gli adulti nella fascia fra i 20 e i 64 anni.

I beneficiari finali non sono soltanto le singole persone ma anche la comunità, a livello locale, nazionale e europeo.

Il manuale è messo al servizio della diversificata tipologia di Istituzioni culturali ed educative che a vario titolo sono impegnate nell'apprendimento e nel dialogo sociale, nella raccolta e valorizzazione del patrimonio di memoria soggettiva e collettiva del contesto in cui operano.

Gli stakeholder a cui ci si rivolge sono:

- Enti pubblici interessati al recuperando, attraverso i propri cittadini, della memoria collettiva e dell'identità locale.
- Associazioni e gruppi di anziani.
- Università della Terza Età
- Servizi socio-sanitari per anziani
- Istituti culturali, Teatri, Biblioteche e Musei.
- Scuole.

La metodologia SEM.BET è stata sviluppata dai paesi partner in contesti locali assai differenti fra loro e in ciascuno di questi sono stati coinvolti stakeholder differenti: dalle scuole e le Istituzioni scolastiche, agli istituti culturali e gli enti pubblici, oppure il mondo dell'associazionismo e del volontariato.

L'idea di fondo è quella di trovare un quadro comune che consenta di adottare la metodologia in qualsiasi contesto, offrendo a ciascuno la possibilità di riprodurla.

La metodologia SEM.BET coinvolge anziani e adulti che vivono sia in contesti rurali che urbani; può essere applicata in diversi contesti ed ambienti, come i centri sociali e le varie associazioni impegnate nel processo di trasformazione delle memorie delle singole persone in memoria collettiva e sociale.

6. Presupposti metodologici



La memoria non è solo il contenuto della metodologia SEM.BET ma anche strumento metodologico, come descritto nei Capitoli 2 e 3.

Tale metodologia rappresenta una forma **d' apprendimento intergenerazionale e familiare** basato sulla reciprocità. L'apprendimento intergenerazionale è riconosciuto come uno degli approcci più efficaci e validi nell'istruzione degli anziani⁸.

Relazioni intergenerazionali positive sono state riconosciute come fattore chiave nella trasmissione e nello scambio di capitale umano, competenze per la vita, valori e conoscenze all'interno della società. L'obiettivo della pratica intergenerazionale è di unire le persone in attività finalizzate, che, offrendo benefici reciproci, promuovono maggiore comprensione e rispetto fra le generazioni e concorrono a costruire comunità più unite. L'apprendimento intergenerazionale è il risultato di attività che coinvolgono intenzionalmente due o più generazioni, allo scopo di produrre ulteriori o diversi benefici rispetto a quelli che derivano dall'attività con persone omogenee per età. Le diverse generazioni coinvolte apprendono l'una dall'altra e/o apprendono insieme ad un tutor o facilitatore⁹.

L'apprendimento intergenerazionale è un processo che comprende il contributo formativo sia degli adulti sia degli anziani. Il problema da affrontare è come incoraggiare e agevolare questo tipo di apprendimento in forma strutturata. Se nel passato l'apprendimento intergenerazionale era un normale processo che si sviluppava nel contesto di vita delle persone, ora viene sostenuto attraverso attività organizzate ed intenzionali. Per esempio, in famiglia o nella comunità, lo scambio di pratiche e valori dagli anziani ai più giovani di solito avveniva in modo esplicito, e le regole, le tradizioni e i sentimenti venivano trasmessi in modo naturale.

⁸ Escuder-Mollon, P., Cabedo, S., 2013, Education and quality of life, Publisher: Universitat Jaume I

⁹ NIACE, 2009, Thomas, M. Think Community: an exploration of the links between intergenerational practice and informal adult learning



Per ottenere l'apprendimento intergenerazionale, la metodologia SEM.BET sviluppa le proprie attività attraverso **L'Apprendimento Dialogico**, che favorisce la partecipazione attiva di ciascun interlocutore. L'apprendimento dialogico è il risultato di un dialogo egualitario, dove le argomentazioni si basano sul principio della fondatezza e non del potere. Il concetto di apprendimento dialogico non è nuovo, lo si può riscontrare in qualsiasi situazione didattica e racchiude un potenziale importante per la trasformazione sociale; è stato sviluppato a partire dall'analisi di come le persone apprendano, in ambito scolastico e nell'extra scuola, quando è possibile agire ed apprendere liberamente in modo informale. (Flecha, 2000).

Memorie individuali, memorie collettive, memorie sociali

Attraverso le fasi della metodologia SEM.BET (descritte nel capitolo seguente), le diverse tipologie di memorie si formano e si rafforzano passo dopo passo, dal primo incontro sulla memoria individuale e familiare, fino a quello sulla memoria collettiva, con la presentazione di micromonumenti alla comunità.

Le memorie individuali diventano sociali quando i micromonumenti, una sorta di ancore della memoria della comunità, sono allestiti, letti ed utilizzati, ma la garanzia che si realizzi la trasmissione fra generazioni è la presenza continuativa alle attività di persone con età diverse.

La memoria collettiva è il risultato dell'attività svolta dai partecipanti con il supporto di un esperto capace di contestualizzare il periodo storico e di capire se si verificano lacune o errori dovuti alla mancanza di memoria.

Il termine "memoria collettiva" è stato coniato dal sociologo M. Halbwachs, e nella sua stretta definizione originale è: "il fondamento e al contempo l'espressione dell'identità di un gruppo/ collettività".

Sono rappresentazioni (storiche e/o mitiche) che emergono come patrimonio culturale in una data società o sistema culturale. Ogni gruppo poi, si serve di tale "memoria collettiva", selezionando, filtrando e riorganizzando eventi del proprio "passato in comune" (storia) secondo gli interessi e i progetti che dominano nel presente.¹⁰

Oltretutto, non vi è un'univoca "memoria collettiva" all'interno di un contesto socio-culturale, ma come esplicito da Pierre Nora, l'insieme e soprattutto l'interazione delle diverse "memorie collettive", sono fondamento di ciò che l'autore chiama "memoria sociale".¹¹

La memoria collettiva è importante perché è uno dei principali fattori che plasma l'"identità" di ognuno.

Identità che è intimamente connessa ed interdipendente alle altre facenti parti di una data collettività (secondo l'approccio della scuola socio-antropologica di matrice durkheimiana, a cui lo stesso Halbwachs apparteneva).

Tale aspetto è anche esemplificabile nella teoria "dell'interdipendenza delle memorie", la quale sostiene che in realtà non vi può essere una "memoria individuale" nettamente separata, e perciò distintamente affrontabile con il puro metodo psicologico, rispetto alla "memoria collettiva". Ogni individuo costruisce la sua memoria su "dispositivi" già culturalmente definiti, che possono essere oggetti, luoghi o pratiche, nei quali la società attraverso la "codificazione simbolica" incorpora la memoria del passato:¹²

"I quadri collettivi della memoria non sono costituiti dalla combinazione dei ricordi individuali, non sono delle semplici forme vuote dove i ricordi, venuti da altrove, si inseriranno, ma sono, al contrario, esattamente gli strumenti di cui la memoria collettiva si serve per ricomporre

¹⁰ Maurice Halbwachs, 1997, I Quadri sociali della memoria, Ipermedium Libri, Caserta.

¹¹ Eviatar Zerubavel, 2005, Mappe del Tempo. Memoria collettiva e costruzione sociale del passato, Il Mulino, Bologna

¹² http://www.fareantropologia.it/sitoweb/index.php?option=com_content&view=article&id=143:antropologia-e-memoria-prospettive-di-un-nuovo-rapporto-con-la-storia&catid=51:violenza-memoria-testimonianza&Itemid=65

un'immagine del passato che si accordi in ogni epoca con il pensiero dominante nella società" (cit. Halbwachs, p.3)

Sicché la "memoria collettiva", assurge alla funzione della "rappresentazione collettiva", ossia una categoria del pensiero che precede l'elaborazione individuale e che è radicata nelle istituzioni e nelle pratiche sociali. In altre parole, l'atto del ricordare è una pratica non solo rappresentativa ma anche performativa; ossia è in grado di esprimere e rinsaldare la solidarietà tra l'individuo e il suo gruppo di appartenenza, perché la persona, nel ricordare, innesca il processo di "riattualizzare" la memoria fluttuante di un gruppo sociale.¹³

Non esiste un vero e proprio passaggio dalla memoria individuale a quella collettiva, in quanto, seguendo l'approccio della scuola sopracitata, la "memoria individuale" è intimamente legata a quella collettiva, in un rapporto dialogico esistente tra le due.

Il legame tra memoria individuale e collettiva può però essere rafforzato e riequilibrato nella costante interazione tra esse, in particolare preservando i "luoghi della memoria", ove già presenti, ed istituendone di nuovi.

Sono luoghi, non necessariamente fissi o spazi fisici (ad esempio i musei), che custodiscono gli "oggetti semiotici", ossia che hanno un alto potenziale di veicolare significati salienti alla propria identità culturale. Oggetti che non sono solo semplici manufatti, o nel senso stretto del termine, poiché anche il linguaggio può essere il più efficiente "oggetto della memoria".¹⁴ È attraverso "l'incorporazione" di questi oggetti, che la persona dà senso e forma al mondo circostante, plasmandolo con specifici significati e interpretazioni.

Secondo Morin, il linguaggio, che l'autore nella sua forma più evocativa chiama "poetico", è uno stato emotivo, di affettività, in grado di connotare più di quanto le parole non denotino e di evocare, d'invocare e di incantare¹⁵.

E dove il linguaggio non è presente, lo è "l'estetica". Richiamandosi all'etimo della parola (*aisthetikos* –sentire, inteso come percepire con tutti i cinque sensi), l'autore sostiene che anche essa è in grado di suscitare i medesimi stati emotivi-evocativi, e nel caso della "memoria collettiva", il potenziale dell'estetica può essere contenuto dentro immagini, foto, filmati video o nelle "opere d'arte" in tutte le loro manifestazioni conosciute.¹⁶

Anche l'estetica in sostanza, è una suprema forma narrativa; e come tutte le forme narrative che appartengono ad ogni "memoria collettiva", è in grado di rinnovare quel profondo e vivo legame, che seppur inconsciamente, unisce le generazioni dei nostri padri/nonni alla nostra generazione, e attraverso noi, a quella futura dei nostri figli.

13 Ibidem

14 Eviatar Zerubavel, 2005, *Mappe del Tempo. Memoria collettiva e costruzione sociale del passato*, Il Mulino, Bologna, pp.11-16

15 Edgar Morin, 2002, *L'Identità Umana*, Raffaello Cortina Editori, Milano, pp.120-125

16 Ibidem, pp. 117-120.



7. Piano di lavoro e Programma



La metodologia si divide in 2 fasi:

1) Recupero e conservazione della memoria.

Consiste nella raccolta di memorie attraverso attività di gruppo intergenerazionale che terminano con la catalogazione, archiviazione e condivisione online dei materiali raccolti.

2) Trasmissione e condivisione della memoria con la Comunità.

Consiste nel trasferimento della memoria individuale alla memoria collettiva con la creazione di micromonumenti che rendono accessibili all'intera popolazione, locale, nazionale ed europea, le memorie raccolte, producendo effetti a lungo termine di coesione sociale nel contesto di riferimento.

Entrambe le fasi sono descritte di seguito in base a:

- a) Beneficiari (chi)
- b) Obiettivi specifici (perché)
- c) Contenuto (che cosa)
- d) Chi guida le attività (con chi)
- e) Strumenti, attività e modalità specifiche
- f) Risultati/prodotti
- g) Modalità di valutazione

Fase 1

A. CHI

I beneficiari diretti sono gli anziani over 65 anni; i beneficiari indiretti sono i giovani e gli adulti dai 20 ai 64 anni.

B. PERCHÉ/ OBIETTIVI SPECIFICI PER GRUPPI DI DESTINATARI

L'obiettivo generale è recuperare e conservare la memoria, attraverso il dialogo intergenerazionale e lo scambio di memorie.

Il processo di recupero delle memorie che rischiano di andare perdute, attraverso l'apprendimento intergenerazionale, porta con sé molti benefici sia per gli anziani che per gli adulti coinvolti. Sono molte le conseguenze positive che ci si attende da questo processo di apprendimento e queste possono diventare obiettivi di apprendimento specifici del piano di apprendimento da elaborare. Devono essere valutate attentamente, considerando quali si adattano maggiormente alla situazione/contexto di attuazione.

Vantaggi/obiettivi di apprendimento sulla qualità della relazione fra diverse generazioni di anziani/adulti e giovani adulti:

- aumentare la capacità di empatia (la capacità di identificarsi con l'altro) degli adulti e degli anziani: durante le attività imparano a rispettarci reciprocamente, attraverso l'ascolto e a rispettare i punti di vista diversi dal proprio
- aumentare la capacità di decentramento (metacognizione) degli anziani e degli adulti, aiutandoli a comprendere che sono possibili punti di vista diversi dal proprio su uno stesso oggetto (per esempio, sugli stessi anni) tutti ugualmente validi.
- ridurre il senso di distanza aumentando il contatto fra anziani e generazioni successive
- accrescere il senso di appartenenza alla comunità di anziani e adulti, raccogliendo e valorizzando le loro memorie

Vantaggi/obiettivi di apprendimento per le singole persone

Vantaggi/obiettivi di apprendimento che riguardano la qualità di vita degli anziani

- superare le barriere generazionali identificando le analogie e le differenze della vita della comunità nel passato e nel presente
- avvicinare gli anziani al mondo della tecnologia, in particolare agli strumenti utili a raccogliere le loro memorie. Acquisire le competenze e le conoscenze di base necessarie nella vita quotidiana odierna (ad esempio, l'uso di e-mail, internet, i social network e i telefoni cellulari ...)
- acquisire capacità relazionali e nuove modalità di comunicazione, impegnando gli anziani in un processo di comunicazione con le generazioni più giovani attraverso la sollecitazione della memoria
- aiutare gli anziani a rimanere mentalmente attivi
- imparare a collaborare in modo costruttivo con le generazioni successive, condividendo l'obiettivo comune di raccogliere memorie
- spronare gli anziani a lasciarsi coinvolgere nello sviluppo della comunità
- aiutare gli anziani ad integrarsi nella nostra società attuale riducendo il divario intergenerazionale
- ridurre il rischio di isolamento, solitudine, depressione degli anziani, coinvolgendoli nel gruppo
- aiutare gli anziani ad essere maggiormente consapevoli non solo di ciò che sono nel presente, con le debolezze che caratterizzano l'età avanzata (a volte dovute a patologie invalidanti), ma anche di ciò che sono stati e hanno fatto nel passato
- ricordare agli anziani che cosa erano in grado di fare nel passato, le loro competenze, restituendo loro una consapevolezza complessiva delle proprie capacità e aiutandoli a riconoscere e salvaguardare l'integrità della loro persona
- rendere gli anziani più consapevoli del loro valore e aumentare in loro la sensazione di competenza, facendogli comprendere che stanno insegnando ad altri, tramandando modi di pensare, comportamenti e conoscenze alle generazioni più giovani
- aumentare il benessere degli anziani, rendendoli consapevoli del fatto che sono utili agli altri e di interesse per altre generazioni nell'ascoltare la loro storia

Vantaggi/obiettivi di apprendimento che riguardano gli interessi, conoscenze, competenze e valori degli adulti e giovani adulti

- acquisire conoscenze specifiche sui diversi argomenti delle memorie raccontate
- superare gli stereotipi sugli anziani e aumentare l'interesse nei loro confronti da parte di adulti e giovani adulti
- aumentare il numero di adulti e giovani adulti interessati a svolgere attività con gli anziani (anche come volontari)
- rendere gli adulti consapevoli delle competenze degli anziani, in precedenza non riconosciute
- riconoscere le radici del presente nella narrazione di eventi passati e il valore delle esperienze passate nelle scelte di oggi.
- apprendere metodi di comunicazione specifici per rapportarsi con gli anziani (per es.: concedere più tempo, fare più pause, parlare a voce alta e chiaramente).

C. CHE COSA

Il contenuto della metodologia consiste nelle memorie di vita quotidiana che rischiano di andare perdute: **le memorie di vita che di solito non vengono ricordate o che rimangono in secondo piano nei libri di storia perché sono meno forti dei grandi avvenimenti storici.**

Un'attenzione particolare va ai seguenti aspetti: la vita affettiva, vita amorosa/ matrimonio/ fidanzamento, vita quotidiana in famiglia, i mezzi di comunicazione, la scuola e la cultura, il lavoro, il tempo libero, il territorio locale e l'ambiente di riferimento, gli usi e le abitudini, le festività religiose e legate alle stagioni. ecc.

In ogni comunità i beneficiari devono poter scoprire cosa è ritenuto particolarmente importante per la popolazione: un aspetto della vita quotidiana, o un avvenimento particolare o una tradizione culturale, vale a dire qualsiasi cosa contribuisca a costruire l'identità locale e a creare legami sociali.

I contenuti principali, affrontati nelle azioni pilota, sono i seguenti:

In **Italia** suddivisi in **macrotemi**:

- Vita amorosa/matrimonio/fidanzamento
- Vita quotidiana in famiglia
- Scuola e cultura
- Lavoro
- Svago

In **Polonia**, le memorie collegate a luoghi specifici:

- trasformazioni dello spazio urbano dell'area di Śródka a Poznań
- vita quotidiana nel passato in questa zona di Poznań
- storia di Śródka
- clima particolare del luogo attraverso storie di vita
- protezione e salvaguardia dello spazio urbano di Śródka

In **Romania** i contenuti collegati al periodo dell'infanzia, perché nessuno parla di quegli anni dal punto di vista di un bambino. Come veniva percepito quel periodo storico dai bambini di quell'epoca? Quegli anni vengono descritti nei libri di storia, in modo oggettivo, ma importanti informazioni riguardanti i sentimenti e le emozioni vanno persi, perché i libri di storia si occupano solo di azioni e date concrete.

In **Slovenia**:

- Beneficenza al tempo della guerra
- Noleggio di libri durante la guerra
- Rappresentazioni teatrali nelle trincee militari
- Onorificenze militari
- Lettere dal fronte
- Opere d'arte dei soldati
- Vita delle famiglie i cui membri erano al fronte

In **Spagna – Paese Basco**:

- Pesca delle anguille ceche: strumenti, tipi di barca, ruoli all'interno della comunità, descrizione della natura durante la stagione della pesca.
- Questioni di genere: ruolo delle donne, gestione della casa, lavori tradizionali maschili/femminili nel settore della pesca.
- Storie della Guerra civile spagnola: bombardamenti, danni agli edifici, persone giustiziate, ecc.
- Descrizione della fauna marina.
- Vita quotidiana negli anni 50 e 60.
- Cambiamenti nell'architettura del villaggio.
- Educazione ed istruzione.

• CHI GUIDA LE ATTIVITÀ?

Nel contesto specifico, in cui i discenti sono anziani e adulti, con capacità e possibilità di trasferire le conoscenze gli uni agli altri e con la capacità di ascoltare gli altri componenti del gruppo, non è necessario un docente, ma un facilitatore, un moderatore di attività fra pari. È necessario che la metodologia sia guidata da un facilitatore/coordinatore per agevolare il dialogo e la trasmissione dei contenuti. Ove possibile, è preferibile che il facilitatore sia scelto dagli stakeholder interessati o da altri soggetti con cui collaborare durante e dopo l'attività.

Sarebbe utile un esperto esterno, magari una persona che lavora nell'ambito prescelto (per es. se la discussione fosse su attori famosi e opere teatrali, l'esperto potrebbe essere un attore con un'adeguata preparazione nel settore). La partnership dovrebbe in questo caso mettere a disposizione e fornire la conoscenza della metodologia SEM.BET per agevolare il dialogo e la trasmissione degli apprendimenti.

Sono tre le figure ottimali per sviluppare le attività, combinate in base alle competenze di ciascuno, ma in ogni caso non dovrebbero mai essere meno di due.

- **Facilitatore:** Il suo ruolo è la chiave per il successo della metodologia; deve gestire il gruppo, sapere come presentare i partecipanti, e come suscitare l'interesse delle persone, guidare la discussione e lo scambio di esperienze, controllare i possibili contrasti che potrebbero emergere.
- **Assistente:** ha la responsabilità di tenere traccia del lavoro svolto e di fornire supporto tecnico al facilitatore.
- **Esperto:** può essere utile per fornire una visione d'insieme più ampia di quelle dei partecipanti e un diverso punto di vista.

In particolare analizziamo la figura del facilitatore:

Agevolare significa “rendere facile o più facile”

Il ruolo del facilitatore è garantire che il gruppo lavori come un'unità coesa e costruttiva. Questo compito si suddivide in tre parti:

1. GUIDA

FOCALIZZARE

Fornire un punto di interesse per il gruppo quando il leader non svolge adeguatamente il proprio ruolo.

STIMOLARE

Incoraggiare un dibattito costruttivo fra i membri del gruppo.

SOSTENERE

Ottenere informazioni dai membri introversi del gruppo e permettere che il nuovo punto di vista sia presentato agli altri.

CONDIVIDERE

Quando il gruppo non sta interagendo in modo ottimale oppure va nella direzione sbagliata il facilitatore deve tentare di incoraggiare una nuova discussione.

COSTRUIRE LA SQUADRA

Formare un gruppo unito, produttivo e interattivo.

2. ARBITRO

REGOLAMENTAZIONE

Mantenere l'ordine nella discussione in gruppo, scoraggiando i partecipanti dal parlare tutti insieme o dal monopolizzare la discussione.

TUTELARE I MEMBRI

Assicurarsi che tutti i contributi alla discussione vengano trattati allo stesso modo e che nessuno sia respinto per il proprio contributo.

CHIAREZZA

Assicurarsi che tutti i partecipanti siano in grado di seguire la discussione, chiedendo di parlare lentamente e a voce alta (specialmente gli adulti) e aiutando a comprendere le espressioni colloquiali, il gergo o i dialetti..

AFFRONTARE I PROBLEMI

Tenere sotto controllo le persone problematiche all'interno del gruppo permettendo a tutti di partecipare liberamente.

CRONOMETRISTA

Rispettare la tabella di marcia dell'incontro garantendo così il completamento dell'ordine del giorno.

3. IMPARZIALE

PRAGMATICO

Mantenere uno sguardo obiettivo sulla discussione valutando ciascun punto in base al suo valore.

INCORAGGIARE UN RISCONTRO

Stimolare la discussione di tutti i punti sollevati, da parte di tutti i membri del gruppo.

INTERESSE

Rispettare il contributo di tutti e ascoltare con interesse.

Per essere efficace il ruolo del facilitatore richiede diversificate **competenze e requisiti**:

Comunicazione: la capacità di trasmettere messaggi utilizzando diverse tecniche disponibili, sia verbali che non verbali, compreso l'ascolto ricettivo.

Pianificazione: Stabilire e sistemare la sede dell'incontro, eliminando le possibili barriere. Distribuire in modo efficace il tempo dell'incontro, compreso il tempo per le discussioni e le sessioni di feedback.

Ruolo di guida: Creare una squadra da un gruppo di individui attraverso la motivazione e la loro responsabilizzazione. Delegare i compiti è essenziale per essere un buon leader così come sapere quando fare un passo indietro e lasciare che il gruppo abbia un suo capo e quando invece prendere l'iniziativa.

Formazione: Si basa sul sapere di che cosa necessita il gruppo per garantire che diventi un'unità efficiente e efficace. Questo si ottiene attraverso una valutazione dei punti di forza e di debolezza dei singoli membri.

Identificazione di un problema: saper individuare e analizzare le cause, attraverso sessioni di analisi e brainstorming di gruppo o individualmente.

Consulenza: Il facilitatore ha bisogno di coinvolgere il pubblico e far loro sapere che cosa prevede il programma. Per fare partecipare il pubblico deve animare la discussione e, dove necessario, correggere gli le conclusioni ottenute e riproporle al pubblico perché possa ripensarci.



Problemi che il Facilitatore Potrebbe Incontrare

Problema	Possibile motivo	Soluzioni
Partecipante taciturno/timido – un membro del gruppo non sta partecipando come il facilitatore pensa che invece dovrebbe	<p>Il partecipante potrebbe:</p> <ul style="list-style-type: none"> • essere timido, riservato o insicuro • non essere interessato agli argomenti in discussione • annoiarsi • sentirsi superiore • essere distratto da questioni urgenti estranee all'incontro • avere problemi a comprendere l'argomento in discussione in contrasto con altri membri del gruppo urgenti estranee all'incontro • avere problemi a comprendere l'argomento in discussione in contrasto con altri membri del gruppo 	<ul style="list-style-type: none"> • mantenere il contatto visivo con il partecipante e porgli una semplice domanda • coinvolgere il partecipante in una discussione in un piccolo sottogruppo e chiedergli di fare un riassunto orale della loro discussione • accogliere immediatamente il suo contributo, con sincerità e incoraggiarne altri • durante una pausa o in privato chiedere al partecipante perché è così silenzioso • suggerire che tutti, a turno, condividano le loro opinioni • discussione • accogliere immediatamente il suo contributo, con sincerità e incoraggiarne altri • durante una pausa o in privato chiedere al partecipante perché è così silenzioso • suggerire che tutti, a turno, condividano le loro opinioni
Partecipante eccessivamente loquace - un membro del gruppo parla troppo, divaga ripetutamente e in generale tende a predominare.	<ul style="list-style-type: none"> • un naturale bisogno di attenzione • essere troppo preparato/impreparato per l'incontro • desiderio di ostentare un ricco vocabolario o vaste conoscenze • avere la massima autorità 	<ul style="list-style-type: none"> • dare un'occhiata all'orologio mentre il partecipante sta parlando • durante una sua pausa per respirare, ringraziare il partecipante per i suoi commenti e ribadire l'ordine del giorno • sottolineare i punti più rilevanti e i limiti di tempo • chiedere al partecipante di spiegare come i suoi commenti aggiungano valore all'argomento in discussione • riproporre i suoi commenti al gruppo • ricordare a tutti i limiti di tempo
Conversazioni marginali - un membro del gruppo sta disturbando l'incontro poiché è coinvolto in troppe conversazioni marginali.	<ul style="list-style-type: none"> • Il partecipante: • sente il bisogno di introdurre un argomento non all'ordine del giorno • trova l'incontro noioso • vuole sollevare una questione che, secondo la sua opinione, fa passare in secondo piano gli altri punti all'ordine del giorno • sta discutendo un argomento attinente ma non viene sentito • vuole essere al centro dell'attenzione 	<ul style="list-style-type: none"> • chiedere al partecipante di condividere la sua idea con il gruppo • alzarsi in piedi e avvicinarsi con indifferenza ai partecipanti che stanno intrattenendo la conversazione marginale • chiamare per nome il partecipante e chiedergli se desidera aggiungere l'argomento della sua discussione all'ordine del giorno • ribadire un punto trattato da poco e chiedere l'opinione del partecipante
Partecipante eccessivamente sgradevole - un membro del gruppo è estremamente polemico o in generale ostile	<ul style="list-style-type: none"> • Questi partecipanti possono • avere un carattere combattivo • essere turbati dalle opinioni degli altri o da uno specifico argomento dell'incontro • essere esibizionisti per natura • non essere in grado di fare proposte in modo costruttivo • sentirsi trascurati 	<ul style="list-style-type: none"> • parafrasare i commenti del partecipante e, dopo la sua replica, riassumere la sua posizione in termini oggettivi • trovare un merito nei suggerimenti del partecipante, esprimere consenso poi passare oltre • replicare ai commenti del partecipante, non alle critiche • estendere la discussione sui commenti del partecipante al gruppo • accennare al fatto che, a causa dei limiti di tempo, i commenti possono essere inseriti nell'ordine del giorno del prossimo incontro

E. STRUMENTI, ATTIVITÀ E MODALITÀ SPECIFICHE

Preparazione del contesto e creazione del gruppo di lavoro (anziani, adulti e giovani adulti)

- **Individuare i beneficiari:** anziani, adulti e giovani adulti da coinvolgere nell'attività.
- Se il **gruppo** esiste già, vale a dire che gli incontri sono già stati programmati, l'attività può inserirsi in uno di questi incontri. Se il gruppo non esiste ancora, è necessario organizzarlo con gli stakeholder (rappresentanti di amministrazioni comunali o associazioni volontarie o strutture di assistenza ...).
- Informarsi sul **contesto** e raccogliere informazioni sulle **necessità** del gruppo di lavoro.
- **Informare e invitare** i beneficiari con adeguato anticipo.
- Individuare la **sede/ambiente**. Il luogo in cui svolgere l'attività non è irrilevante, anzi deve essere scelto con cura e, dove possibile, dovrebbe soddisfare determinati criteri. Le memorie dei luoghi forniscono una struttura e un riferimento nel ricordo del passato personale. I luoghi permeati di emozioni saranno ricordati più facilmente di quelli relativamente "neutri". I ricordi dei luoghi possono fornire un mezzo per avere accesso a memorie di esperienze di vita generali. Per questa ragione, è consigliabile scegliere luoghi evocativi di memorie, anche in base al tema che si desidera proporre al gruppo.
- Individuare, quando possibile, l'**orario** dell'attività. Scegliere l'ora del giorno in cui è più probabile che gli anziani siano coinvolti attivamente, ma che permetta anche la partecipazione degli adulti e dei giovani adulti, per coinvolgere due generazioni in un dialogo intergenerazionale e spronarli a lavorare insieme.
- Individuare i **principali temi/questioni** su cui concentrarsi durante l'attività (argomenti specifici, periodo specifico, ...), in base agli interessi del gruppo, almeno avere una traccia. È possibile fare interviste o utilizzare diversi metodi per venire a conoscenza dei contenuti e dei temi di interesse per il gruppo. I temi possono inoltre essere proposti dall'organizzazione nella quale si svolge l'attività.
- L'individuazione del tema può essere vista come un processo di ricerca. Si può partire dalle memorie che sapete essere a rischio di andare perdute: si può cercare questo tipo di memorie fra le persone oppure nella comunità. Per individuare le memorie che rischiano di andare perdute e che sono preziose, sarebbe consigliabile svolgere alcune attività di ricerca, per esempio: fare interviste, gruppi di discussione, ricerche documentali e così via. Quindi il vostro approccio nel trovare il tema può essere o "dall'alto verso il basso", iniziando l'individuazione dal vostro punto di vista in base alla ricerca documentale che avete svolto, oppure dal "basso verso l'alto", in cui partite dagli interessi delle persone e della comunità (organizzando interviste e gruppi di discussione con loro).
- Stabilire il **numero** di incontri/sedute programmate e la **durata** di ciascuno, in base al contesto e alle esigenze del gruppo di lavoro.
- Scegliere la **forma organizzativa** dell'attività di apprendimento intergenerazionale – attività di gruppo, attività frontale o individuale.
- Preparare le risorse **materiali**.

Realizzazione di attività intergenerazionali per la raccolta di memorie

Il facilitatore può utilizzare diversi metodi non formali per guidare e aiutare i partecipanti a raggiungere uno o più obiettivi di un incontro, quale la condivisione delle memorie. Diversi metodi vengono abitualmente utilizzati nel corso di un singolo incontro. Mentre molti metodi possono essere impiegati per raggiungere lo stesso scopo, un bravo facilitatore sa intuitivamente quale metodo utilizzare in ogni situazione. Fattori che influenzano la scelta di un metodo: il risultato finale desiderato, la dimensione del gruppo, il luogo dell'incontro, i limiti di tempo, le personalità dei partecipanti, il loro livello di competenza, la documentazione richiesta e l'intuito del facilitatore.

Tenendo conto di quanto scritto nel precedente capitolo sul processo di apprendimento fra diverse generazioni, bisogna pensare ai metodi che si potrebbero utilizzare per rompere il ghiaccio e favorire la comunicazione. Per questo tipo di apprendimento non possiamo fornirvi una ricetta valida per tutti. Ma vi possiamo dare suggerimenti e strumenti che potrete usare e adattare al contesto di apprendimento che avete creato.

Fase 1:

Pensare a metodi rompighiaccio e cercare quelli più appropriati al vostro tipo di attività e di gruppo. Favoriscono l'amicizia, la collaborazione e la partecipazione e aiutano i membri del gruppo a conoscersi. Qualsiasi gioco stimolante, del quale abbiate letto o che abbiate creato voi stessi può essere un metodo rompighiaccio.

I ROMPIGHIACCIO E VOI – UNA CHECKLIST DA 10 SECONDI

- Dimostrate entusiasmo, qualsiasi cosa accada, dimostrate entusiasmo.
- Scegliete con cura i volontari e non create disagio.
- Se qualcosa non funziona, passate velocemente all'attività successiva.
- Il tempismo è importante. Non sfiniteli.
- Usate solo 2 o 3 rompighiaccio come introduzione di 20-30 minuti al vostro programma.
- Terminare ciascun rompighiaccio mentre le persone si stanno ancora divertendo.
- Scegliere rompighiaccio adeguati alla fascia d'età.
- Nessun gruppo è uguale agli altri ed è una competenza essenziale del vostro lavoro comprendere cosa funzionerà e cosa non funzionerà nel vostro gruppo.

Fase 2:

Pensate agli obiettivi didattici e cercate di trovare i metodi di apprendimento che vi aiutino a raggiungerli. Questi possono essere metodi tradizionali, come la discussione, l'osservazione o l'apprendimento attraverso l'attività ("imparare facendo"). Oppure potete considerare metodi non formali diversi. Non ci sono metodi non formali specifici che consigliamo, ma in questo manuale vi mostriamo alcune situazioni particolari di apprendimento intergenerazionale agevolate dall'utilizzo di metodi non formali, come: la biblioteca vivente, la passeggiata romantica e così via.

Di seguito abbiamo elencato alcuni **suggerimenti generali** che possono essere utili per il facilitatore nel guidare l'attività in modo efficiente:

Un bravo facilitatore deve gestire e fare quanto segue mentre guida gli incontri:

- Ascoltare attentamente
- Fare domande
- Parafrasare
- Controllare che tutti comprendano termini e definizioni
- Sintetizzare le idee
- Seguire le discussioni
- Fornire riassunti chiari
- Utilizzare un linguaggio appropriato
- Programmare incontri e attività
- Il ruolo del facilitatore nel condurre un buon incontro prevede queste caratteristiche:
- Cominciare e terminare con puntualità
- Ammettere solo le persone che devono essere lì
- Obiettivo chiaro e significativo
- Ordine del giorno realistico
- Le persone comprendono e concordano ruoli e responsabilità
- Esprimersi in modo sincero e rispettoso
- Regole di base per l'interazione e il processo
- Avere la funzione di guida

Come iniziare gli incontri

Ci sono diversi fattori rilevanti per cominciare un incontro. Di seguito troverete alcuni suggerimenti generali per avviare un incontro:

- Ci sono diversi fattori rilevanti per cominciare un incontro. Di seguito troverete alcuni suggerimenti generali per avviare un incontro:
- Fare in anticipo un programma dell'incontro e comunicarlo ai partecipanti
- Prevedere come potreste dover gestire gli altri nella stanza in base alla natura degli argomenti in discussione
- Arrivare per tempo
- Allestire la stanza nel modo più utile al gruppo
- Fornire una visione generale dell'obiettivo del gruppo
- Permettere a ciascuno di presentarsi al gruppo e fornire un modo strutturato affinché ognuno possa condividere qualcosa di personale
- Collegare gli interessi di ciascun membro all'obiettivo del gruppo
- Affinare l'obiettivo del gruppo
- Illustrare ruoli e responsabilità
- Stabilire linee guida su come lavorare insieme

Creare il Senso di Partecipazione

Per ottenere l'interesse e l'energia dei partecipanti presenti nella stanza è importante cominciare l'incontro in modo tale da avere la loro totale attenzione. I facilitatori dovrebbero sapere che i partecipanti potrebbero arrivare con le seguenti barriere alla partecipazione:

- Confusione sull'argomento

- Avversione per l'argomento o ostilità per la natura della discussione
- Sentimenti di insicurezza rispetto alle capacità degli altri presenti
- Sentimenti di superiorità verso gli altri presenti o nei confronti del facilitatore
- Timore di sentire o vedere le reazioni degli altri presenti
- Apprensione nell'aver a che fare con gli altri presenti a causa di poca capacità di relazionarsi
- Timore nel parlare o condividere le idee davanti agli altri, in particolare se nella stanza è presente in quel momento un supervisore
- Basso livello di fiducia nel gruppo, nel processo o nel facilitatore
- Provenire da un altro incontro ed essere ancora concentrato sul contenuto di quello piuttosto che su quello che andrebbe condiviso e discusso
- Una storia di mancata condivisione di idee o di mancato ascolto di nuovi concetti– in altre parole un passato di negatività sull'esecuzione di un progetto o la discussione delle questioni in esame

Il facilitatore deve gestire tutte queste dinamiche durante l'apertura dell'incontro e nel corso di tutta la discussione.

Raccolta di memorie individuali

L'attività dovrebbe essere documentata attraverso

- foto della sessione
- registrazioni audio e/o video
- raccolta di diversi materiali del passato portati dai partecipanti
 - fotografie
 - documentazione scritta (diari, lettere, ...)
 - libri
 - oggetti fisici rappresentativi degli argomenti
 - ...

Catalogazione delle memorie raccolte

Con la collaborazione dei partecipanti, il facilitatore/coordinatore catalogherà tutto il materiale raccolto in base ai seguenti criteri:

- Periodo – intervallo di tempo a cui fa riferimento la memoria raccolta
- Argomenti – argomento principale sul quale è incentrata la memoria (musica, giochi di società, vita quotidiana, sviluppo tecnologico, mondo della scuola, lavoro, vita amorosa, pratica religiosa). Le memorie raccolte rappresenteranno le materie prime per i risultati attesi, il loro contenuto.
- Formato - Tipo di formato utilizzato per la raccolta delle memorie (foto, audio, video, documento scritto, oggetto,...)

Archiviazione - Condivisione online dei materiali raccolti

I materiali raccolti in questa prima fase non sono ancora stati rielaborati per i micromonumenti, sono ancora in forma grezza, ma è comunque importante salvaguardarli e conservarli per non perderli. Tenendo in considerazione le normative nazionali sulla privacy, quindi chiedendo l'autorizzazione alla parti in causa, i materiali raccolti verranno condivisi online, mettendoli:

- sul sito web di SEM.BET www.sembet.eu
- sul diario della pagina face book SEM.BET
- sul canale youtube SEM.BET
- nelle pagine web degli stakeholder, taggando il materiale con #sem.bet
- ...

Esempi presi dalle esperienze pilota

Nel caso specifico delle attività intergenerazionali che hanno come obiettivo il recupero e la condivisione della memoria, di seguito trovate la descrizione delle esperienze portate a termine dalla partnership del progetto SEM.BET durante le azioni pilota. Questi esempi possono contribuire a comprendere meglio la metodologia e possono suggerire nuove esperienze, con i medesimi obiettivi, ma adattate alla specifica situazione nella quale devono essere svolte. Potete anche consultare la relazione completa sulle esperienze pilota oppure la sezione del sito web a loro dedicata (<http://sembet.eu/pilot-experience/>).

L'esperienza Italiana

Attività	Descrizione/metodi utilizzati
Preparazione delle attività	<p>In Italia le attività sono state sviluppate in diverse (6) zone in collaborazione con varie organizzazioni (Comuni, Cooperative, Associazioni di Volontariato, Comunità). Per agevolare l'organizzazione e la partecipazione, abbiamo coinvolto gruppi di anziani già esistenti e/o attivi sul territorio e poi vi abbiamo aggiunto gli adulti e i giovani adulti. Quindi in molti casi abbiamo coinvolto il Cafè Alzheimer al quale hanno partecipato anche volontari e familiari.</p> <p>In un altro caso abbiamo deciso di mescolare le attività di SEM.BET con un progetto locale, per esempio, a Monzuno, il Comune stava avviando un progetto con il medesimo obiettivo, mentre in un altro caso siamo stati contattati da una Comunità, dove persone disabili vivono insieme a volontari e assistenti, che aveva ricevuto la newsletter del progetto ed era interessata a provare la metodologia poiché stava già svolgendo attività collegate alla memoria.</p>
Attività di gruppo per l'apprendimento intergenerazionale	<p>Metodo</p> <p>È stato applicato principalmente il metodo dell'Apprendimento Dialogico. Le attività erano incentrate sul trasformare le memorie individuali risalenti agli anni fra i '40 e i '70 in memorie collettive. Ogni incontro è stato coordinato da un facilitatore che aveva il compito di mantenere il gruppo concentrato sul tema precedentemente deciso. A volte la discussione veniva aiutata dall'uso di fotografie, lettere, diari, oggetti (per es. abiti da sposa), portati dai partecipanti. Non c'erano interviste strutturate, perché avrebbero potuto mettere gli anziani nel ruolo di "insegnanti", con il rischio di non coinvolgere sufficientemente gli adulti e i giovani adulti. Tutte le sedute del gruppo sono state registrate (attraverso registrazioni audio e/o video).</p> <p>Gruppi di destinatari specifici</p> <p>Oltre ai gruppi di destinatari previsti nel progetto, abbiamo applicato la metodologia anche a gruppi di destinatari specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Anziani affetti da demenza o Alzheimer (nei primi stadi della malattia) • Persone con disabilità mentali <p>In entrambi i casi abbiamo mantenuto lo stesso approccio e le persone con difficoltà sono state coinvolte con gli altri gruppi di destinatari. Il facilitatore in questo caso aveva il compito di occuparsi delle esigenze delle persone con difficoltà (per esempio maggior tempo per rispondere) per permettere loro di partecipare alle discussioni.</p>



L'esperienza Rumena

Attività	Descrizione/metodi utilizzati
<p>Ricerca iniziale – riflessione sul contesto locale</p>	<p>In Romania, le attività intergenerazionali sono collegate con i programmi didattici elaborati dalle scuole o da altri istituti di istruzione, quindi si sviluppano, in modo organizzato, la maggior parte delle volte fra due generazioni lontane – bambini e anziani. Eppure, anche se non in modo esplicito, le generazioni stanno apprendendo l'una dall'altra nei contesti culturali forniti da musei, filarmoniche e teatri.</p> <p>La ricerca svolta in Romania all'interno del progetto SEMBET ha mostrato che, mentre nelle zone rurali l'apprendimento intergenerazionale avviene naturalmente (in primo luogo a causa del fatto che i nonni aiutano ancora i figli a crescere i nipoti, quindi in questo senso sono vicini ai membri più giovani della famiglia, in secondo luogo i bambini aiutano i genitori o i nonni nei lavori domestici, quindi i valori e le capacità legati alle attività domestiche vengono tramandati), nelle zone urbane l'apprendimento intergenerazionale avviene in modo più formale, è organizzato dagli istituti di istruzione e può avere degli obiettivi di apprendimento specifici.</p> <p>Quindi, partendo da questa realtà, abbiamo creato un contesto favorevole per la realizzazione del progetto, mettendo insieme due gruppi di persone provenienti da due organizzazioni. Abbiamo unito gli anziani dell'Associazione Anziani di Timisoara e gli studenti dell'Associazione Studenti di Psicologia e Sociologia di Timisoara. Il facilitatore era un formatore qualificato che desiderava provare questa metodologia.</p> <p>Abbiamo invitato a partecipare a questa attività sia gli anziani che i giovani adulti. Dopo l'invito, abbiamo organizzato incontri e gruppi di discussione con i due gruppi per conoscerli e scoprire gli interessi comuni.</p> <p>L'attività è stata realizzata sulla base della metodologia e sono stati necessari vari incontri con il facilitatore e l'assistente per organizzare le fasi dell'esecuzione e per riflettere sulla qualità della metodologia.</p>
<p>Preparazione delle attività</p>	<p>Individuare il tema, elaborare gli obiettivi di apprendimento e i metodi necessari, occuparsi delle risorse (tempo, persone, materiali), programmare le attività, organizzare i gruppi, pensare ai risultati e a come valorizzarli, pianificare la divulgazione</p> <p>Sono state organizzate due sessioni di apprendimento intergenerazionale. Il tema era "Giochi e giocattoli – Un viaggio nel passato!"</p>



Attività di apprendimento intergenerazionale

La prima riunione è stato il primo passo di un viaggio nel passato che i giovani hanno intrapreso quando hanno aderito a questa attività.

Durante l'estate 2014, giovani adulti della Associazione di Studenti di Sociologia e Psicologia si sono incontrati in un contesto amichevole con diversi anziani. Dalle loro memorie ed esperienze di vita sono emersi straordinari giocattoli e storie. Ma quello che ha davvero colpito sono state le emozioni e i legami che entrambi i gruppi hanno sviluppato durante e dopo la sessione.

Il processo di apprendimento e la curiosità di saperne di più sul passato sono aumentati e si è avuta la richiesta da parte dei gruppi di un secondo incontro per trasformare e portare le loro memorie ancora di più nel mondo materiale, in modo che possano essere tramandate nel tempo alle altre generazioni. L'esempio classico è stata la produzione di un libro.

Metodi utilizzati**Metodi rompighiaccio:**

Il gioco: Indovina chi sono? Un gioco dove alle spalle dei partecipanti veniva messo un personaggio noto. Senza sapere chi fosse il personaggio scelto dal facilitatore, ogni membro doveva porre 3 domande a un altro membro per scoprire chi fosse. Se le 3 domande non erano sufficienti, la persona poteva cambiare compagno e fare altre 3 domande per scoprire il personaggio.

Discussione di gruppo

Poi si son tenute discussioni di gruppo per aiutare le generazioni a conoscersi meglio e per facilitare la trasmissione di memorie dagli anziani ai giovani adulti. Dopo questa breve presentazione del passato ai gruppi, cominciava il secondo momento dell'attività. Dopo aver raccontato storie dell'infanzia e aver condiviso la gioia di essere bambini, i gruppi si avvicinavano ai tavoli dove si trovavano i materiali e cominciavano ad esercitarsi a fare giocattoli e ricordavano di nuovo la gioia di essere bambini. Queste attività hanno avvicinato molto le due generazioni.

“Imparare facendo”

Il terzo metodo utilizzato era “imparare facendo”: i giovani adulti hanno imparato con che cosa giocavano i bambini e la gioia che provavano con semplici giocattoli, creando insieme agli anziani diversi giocattoli e condividendo varie esperienze di questo meraviglioso periodo della loro vita.

Nella seconda sessione di apprendimento, il principale obiettivo è stato scoprire qualcosa in più degli anziani e scrivere insieme le memorie sul piacere dell'infanzia e sulle caratteristiche generali dell'infanzia nel passato. Tutti volevano avere un libretto perché erano memorie importanti che dovevano trovare un posto sicuro e aiutare altri a ricordare il passato come lo vedevano loro.

L'attività è stata ospitata dall'Associazione degli Anziani di Timisoara, e studenti provenienti da ambienti diversi hanno portato il loro contributo all'attività.

“Biblioteca vivente”

La prima parte dell'attività è stata realizzata attraverso il metodo della “biblioteca vivente”. Gli anziani dovevano fare una copertina con le memorie che desideravano condividere con i giovani e scrivere sulla copertina un titolo accattivante.

- *Creare la copertina del “libro”*: la prima parte dell'attività è stata realizzata attraverso il metodo della “biblioteca vivente”. Gli anziani dovevano fare una copertina con le memorie che desideravano condividere con i giovani e scrivere sulla copertina un titolo accattivante.
- *La visita della biblioteca*. I giovani studenti hanno dovuto scegliere il “libro” in base alla copertina, senza sapere chi fosse l'anziano che ci stava dietro. Hanno scelto il loro libro vivente preferito e hanno ascoltato l'intera storia

Scrivere il procedimento per ottenere il giocattolo fatto a mano. Questa è la parte in cui gli anziani hanno aiutato i giovani studenti a scrivere le procedure per costruire i giocattoli che avevano fatto insieme durante la prima attività.



L'esperienza Spagnola

Attività	Descrizione/metodi utilizzati
Rompighiaccio	<p>Ciascun partecipante si presenta, condivide una storia felice legata alla comunità e cerca di stabilire relazioni con gli altri partecipanti.</p> <p>Metodo Processo di dialogo, gruppi in cerchio</p>
Show and Tell (Mostrare e raccontare)	<p>Il facilitatore chiede ai partecipanti di portare all'incontro successivo oggetti o strumenti che meglio rappresentano la memoria individuale dei partecipanti riguardo uno specifico argomento (la tradizione della pesca, per esempio). Poi ognuno spiegherà l'oggetto a un altro e, se possibile, gli insegnerà come si usa. È una buona idea fare coppie miste di anziani e giovani adulti e indicare il nome di quegli oggetti che sono sconosciuti al pubblico.</p> <p>Metodo Dialogo in coppie, esposizione, role playing (insegnante-studente)</p>
Interviste	<p>A parte le attività di laboratorio, i facilitatori hanno passato periodi di tempo con alcuni partecipanti, approfittando di questi momenti per svolgere semplici interviste.</p> <p>Metodo Interviste</p>
Spiegazioni di un esperto su temi specifici	<p>È un'attività stimolante avere un esperto che spieghi dettagliatamente gli aspetti degli argomenti affrontati durante il processo di apprendimento intergenerazionale. Nel Paese Basco un ingegnere navale ha presentato un'esperienza collettiva in una città vicina alla comunità in cui si stava effettuando il progetto SEMBET. La sua esperienza consisteva nel ripristino di una vecchia nave di legno e nella sua trasformazione in un simbolo e monumento per la comunità, cosa che ha indotto i nostri beneficiari a svolgere un progetto simile nel loro paese. Creazione di contatti sociali (NETWORKING)</p> <p>Metodo Conferenza, Q&A (Domande e Risposte)</p>
La narrazione di storie e la mappa delle memorie:	<p>Questa attività comincia con una conversazione su diversi argomenti presi dalla vita quotidiana e sono necessari una cartina del luogo di svolgimento e delle puntine colorate. Mentre vengono condivise memorie individuali interessanti, il facilitatore chiederà ai partecipanti di indicare con le puntine queste memorie sulla cartina. Alla fine dell'attività gli avvenimenti felici e le storie di vita quotidiana dei partecipanti saranno collocati sulla cartina e collegando quei punti e segni con un filo colorato si creerà una rete.</p> <p>Metodo Narrazione di storie, role playing, gioco creativo</p>
Esibizione artistica	<p>Si può organizzare uno spettacolo con artisti locali (musica, danza, scultura, arte concettuale, ecc). Nello svolgimento Basco del progetto è stata effettuata un'esibizione in un campo vicino al mare. Mescolando i partecipanti, i materiali raccolti dallo spettacolo, le attività di narrazione e una proposta di Land Art fatta da un artista locale, abbiamo creato un fiume di sabbia fatto con i partecipanti, dove ogni curva e deviazione dal suo corso rappresentava una memoria, tutto insieme immerso nell'itinerario di una storia condivisa.</p> <p>Metodo Esibizione</p>

L'esperienza Polacca

Attività	Descrizione/metodi utilizzati
Scelta del gruppo	<p>Gli inviti sono stati mandati ai partecipanti più anziani. Questo è stato organizzato dalla moderatrice che, a causa del suo coinvolgimento nei gruppi scout (i partecipanti più anziani facevano parte del gruppo scout anziani "Wiarusów"), conosceva i potenziali partecipanti. Anche i partecipanti più giovani sono stati invitati direttamente dall'organizzatore - sono stati scelti in base al loro interesse per la storia delle comunità locali.</p> <p>Tuttavia, gli incontri tenutisi in autunno sono stati organizzati in modo leggermente diverso. Poiché sono diventati piuttosto noti, molte altre persone hanno espresso interesse a partecipare. Da questo, la dimensione del gruppo è aumentata considerevolmente rispetto all'inizio.</p>
Incontri	<p>I primi incontri si sono tenuti in giugno per tre giorni consecutivi nelle ore serali, in modo che i partecipanti più giovani potessero partecipare dopo il lavoro. Le temperature non erano così alte quanto durante il giorno e questo era meglio anche per i partecipanti più anziani. Il secondo giorno i laboratori sono stati divisi in due parti, con una pausa caffè nel mezzo. Gli incontri sono continuati in autunno. Non erano incentrati solo sulle trasformazioni dello spazio urbano a Śródka, ma trattavano anche la vita quotidiana nel passato in questa parte di Poznań. Sia gli anziani che i giovani hanno svolto un certo numero di attività congiunte come la preparazione della Capanna del presepe.</p> <p>Metodi</p> <p>Il principale metodo di lavoro durante gli incontri è stata la discussione. E la cosa importante è che gli incontri erano preceduti dall'integrazione dei partecipanti nel gruppo. Il modo più efficace di condividere le memorie era la passeggiata. Gli anziani ricordavano meglio quando vedevano certi luoghi, mentre i partecipanti più giovani avevano la possibilità di comprendere quello che intendevano gli anziani con "clima caratteristico" del luogo. Un tipo particolare di "viaggio nel tempo" era possibile anche guardando insieme le fotografie - questo permetteva di aggiungere nuovi personaggi al racconto poiché gli anziani riconoscevano le persone nelle foto. L'elemento finale, che riassumeva e chiudeva l'incontro, era una presentazione sugli usi creativi della memoria della comunità. La presentazione aveva lo scopo di stimolare una discussione sulle parti della storia di Śródka che erano interessanti per tutte le generazioni e che possono essere utilizzate per conservare la memoria locale collegando i nuovi mezzi di comunicazione con un contenuto tradizionale. Complessivamente, da giugno 2014 sono stati organizzati 11 incontri con gli anziani.</p> <p>Documentazione</p> <p>Per documentare la storia raccontata dai partecipanti anziani, le loro interviste sono state registrate sia con una videocamera (che era un elemento pensato per i partecipanti più giovani) che con due registratori audio gestiti dai partecipanti più giovani. In seguito le registrazioni audio sono state trascritte e conservate per il futuro. Le registrazioni sono state considerate materiale di ricerca, da non divulgare al di fuori del gruppo.</p>



L'esperienza Slovena

Attività	Descrizione/metodi utilizzati
Rompighiaccio	Ciascun partecipante si presenta e racconta perché ha deciso di condividere le sue memorie
Narrazione di storie	Ciascun partecipante racconta la storia legata al suo oggetto, mostra l'oggetto e lo descrive al gruppo
Dibattito	Domande sulle storie, condivisione delle memorie che riguardano la storia che è stata raccontata, condivisione del suo punto di vista ...
Insegnare ai partecipanti capacità organizzative	partecipanti devono organizzare l'incontro, stabilire cosa presenteranno, come lo faranno (esempio: mostra), dovranno collaborare gli uni gli altri e ascoltare tutte le opinioni; un'attività importante che mostra le caratteristiche peculiari dei partecipanti
Laboratori	Diversi laboratori per preparare i risultati finali (mettere le storie in formato elettronico, caricarle su internet, creare indicazioni per la mostra, organizzare la mostra, preparare tutto il materiale da stampare e molto altro ...)

F. RISULTATI/PRODOTTI

I risultati/prodotti materiali di questa fase sono le memorie raccolte (ancora in forma non elaborata), nei diversi formati, come descritto in precedenza.

G. VALUTAZIONE

Alla fine dell'attività ai partecipanti si può proporre di compilare un questionario che comprenda sia il grado di soddisfazione dell'attività che un'autovalutazione dei risultati di apprendimento. Quest'ultima fase può essere guidata dal facilitatore per aiutare i partecipanti ad acquisire consapevolezza del processo di apprendimento che si è verificato. Per la valutazione finale si possono utilizzare anche strumenti diversi, in base al tipo di destinatari, al tempo disponibile e agli elementi specifici che devono essere valutati (definiti anche dagli stakeholder). In particolare, dovreste individuare gli aspetti che desiderate valutare riguardo la vostra attività o programma. Se siete interessati solo agli aspetti emotivi, potete utilizzare metodi di valutazione non formali come per esempio flash-light, il portfolio, l'autovalutazione e così via. Oppure potete trasformare questo momento in un gioco, invitando il gruppo a fornirvi diversi tipi di emoticon: triste, felice, entusiasta e così via.

Se siete interessati ai risultati indiretti, allora dovrete lasciare che la vostra immaginazione crei o adatti il metodo di valutazione adeguato, che non deve essere il momento di valutazione che si usava nelle vecchie scuole, in cui le persone avevano timore nel fornire un riscontro. Rendetelo un momento piacevole, in cui le persone si sentano a loro agio. Se siete interessati a vari aspetti del vostro programma, quali la coerenza, l'importanza dei risultati e così via, vi invitiamo a utilizzare gli strumenti di valutazione che abbiamo impiegato nel nostro processo di realizzazione (vedere, nell'allegato 1, come esempio, il questionario utilizzato durante le azioni pilota), anche solo per trovare ispirazione per creare delle schede di valutazione partendo da quello che vi fornisce questo manuale. L'aspetto più rilevante da ricordare riguardo la valutazione è definire il più chiaramente possibile gli aspetti che intendete valutare.

- Conoscenze
- Sentimenti ed emozioni
- Coerenza del processo/attività
- Importanza dei risultati
- Accessibilità
- ...

Fase 2

A. CHI

Insieme ai principali beneficiari della metodologia, questa seconda fase è destinata, più in generale, a tutta la popolazione, a livello locale, nazionale ed Europeo, in particolare dei paesi coinvolti.

B. PERCHÉ/ OBIETTIVI SPECIFICI

L'obiettivo generale di questa fase è di trasmettere e condividere con la comunità le memorie raccolte, rendendole accessibili a un livello più ampio, sia locale, nazionale che europeo.

- Accrescere il livello della memoria di un'intera comunità, partendo dalle memorie individuali.

- Tracciare la continuità della memoria come sviluppo della comunità, che arriva fino ad oggi.
- Creare punti di contatto fra le generazioni per influenzare positivamente la coesione della comunità.
- Rafforzare l'appartenenza locale e il senso di identità recuperando le memorie del territorio.
- Rafforzare la cittadinanza europea attraverso l'identificazione di valori comuni.
- Cogliere e trasmettere l'identità della comunità in modo innovativo e invitante.
- Migliorare i siti commemorativi esistenti nei diversi territori, impiegando le memorie ancora vive.
- Scoprire e ritrovare siti commemorativi e riflettere sul loro valore.
- Individuare le somiglianze e le differenze della vita della comunità nel passato e nel presente per superare le barriere generazionali

C. CHE COSA

I prodotti della fase 1, tutte le memorie raccolte, catalogate e archiviate, ancora non rielaborate, sono soggetti a una revisione e diventano gli oggetti da essere rielaborati nella fase 2 per la creazione dei micromonumenti.

D. CHI GUIDA LE ATTIVITÀ?

Un **coordinatore delle attività** che tiene le relazioni con i gruppi di partecipanti, gli stakeholder e gli artisti o tecnici incaricati di creare i micromonumenti.

E. STRUMENTI, ATTIVITÀ E MODALITÀ SPECIFICHE

Le attività sviluppate dal gruppo di lavoro danno come risultato micromonumenti che sono riferimenti della memoria per la comunità: attraverso di loro le memorie individuali e personali diventano collettive.

Per creare micromonumenti è necessario che questi siano in linea con l'obiettivo principale di questa fase.

Le **memorie** sulle quali saranno costruiti i micromonumenti saranno **condivise e decise dallo stesso gruppo di lavoro**.

In questa fase è importante la **condivisione con gli stakeholder locali** per decidere insieme il tipo e il numero dei monumenti (in particolare se si tratta di oggetti fisici). Quindi sarebbe utile coinvolgere gli stakeholder, già precedentemente individuati.

Le caratteristiche fondamentali da considerare nella creazione di micromonumenti di qualsiasi natura sono le seguenti:

- Essere strettamente legati alle memorie raccolte nella fase 1.
- Per gli oggetti fisici, essere posizionati in luoghi pubblici, visibili alla maggior parte delle persone che potrebbero essere interessate.
- Essere **presentati pubblicamente** attraverso un evento, organizzandone uno ad hoc o inserendosi in un evento già organizzato.
- Per i materiali digitali: essere condivisi online, come descritto nella fase 1 per le memorie raccolte, mettendoli:
 - sul sito web di SEM.BET www.sembet.eu
 - sul diario della pagina facebook SEM.BET
 - sul canale youtube SEM.BET
 - sulle pagine web degli stakeholder, taggando il material con #sem.bet
 - ...
- Essere collegati e attribuibili al progetto europeo **SEM.BET**, introducendo il logo, facendo riferimento al sito (se possibile anche attraverso il QR code) e magari essere collegati agli altri micromonumenti.

F. RISULTATI/PRODOTTI

I risultati/prodotti materiali di questa fase sono i micromonumenti.

I micromonumenti possono avere varie forme: un manufatto artistico, un pannello, una pietra, una registrazione o un video... La creazione di oggetti multimediali potrebbe contribuire ad un migliore scambio intergenerazionale.

Il contesto nel quale viene collocato il micromonumento (giardino pubblico, biblioteca, sito

web, piazza) può essere creato appositamente per il micromonumento o può essere già esistente ed essere legato ad altri progetti.

Nella seguente tabella potete trovare un elenco di possibili esempi di formati con suggerimenti per renderli visibili a un pubblico più ampio.

RISULTATI	
Formato	Divulgazione
Libri	Potrebbero essere posizionati in biblioteche, musei, aree pubbliche di lettura ...
Video	Musei, presentazioni a feste locali, internet ...
Oggetti e manufatti artistici	Parchi, Ecomusei, Strutture pubbliche, scuole, centri sociali,...
Mostre	Aree pubbliche del paese, feste locali, biblioteche, musei...
Pannelli informativi	Scuole, uffici pubblici, aree culturali, parchi ...

Esempio di micromonumenti delle azioni pilota:

Italia

Abbiamo cominciato selezionando una parte delle memorie raccolte nel corso delle attività della Fase 1 in vari formati (compresi: registrazioni audio, registrazioni video, testi scritti delle memorie narrate, foto raccolte). Le memorie selezionate sono state poi catalogate in base ai vari macroargomenti scelti (Vita amorosa/ matrimonio /fidanzamento; Vita quotidiana in famiglia; Mezzi di comunicazione; Scuola e Cultura; Lavoro; Svago).

Partendo da questa selezione, è stato svolto il lavoro creativo per arrivare a due diversi tipi di prodotto:

- Video tematici, creati unendo diverse memorie sul medesimo macroargomento, sottotitolati in inglese e disponibili sul sito del progetto
- pannelli (1 o 2 per ciascun territorio interessato), creati con le varie foto raccolte, associati alle storie. I pannelli hanno un QRCode che è collegato al sito web del progetto.

Polonia

- Canali: sito internet; un DVD con il filmato registrato; promozione del progetto all'interno della comunità scout attraverso comunicazione interna e articoli sui giornali locali e sui giornali scout.
- Impatto: la diffusione di informazioni sul progetto all'interno della comunità scout fa sperare in iniziative simili nel futuro e in una più ampia partecipazione durante gli incontri programmati per l'autunno. Il moderatore desidera effettuare una serie di interviste più lunghe con gli anziani per poterle utilizzare in un altro progetto sulla memoria locale: „Na tropie lokalnych tajemnic” (“Alla ricerca dei misteri locali”). Il filmato che è stato registrato durante gli incontri verrà mostrato ai partecipanti come strumento promozionale. Sarà disponibile anche su YouTube. La guida creata insieme ai partecipanti sarà disponibile on line e potrà essere scaricata gratuitamente. In futuro sarà possibile seguire le statistiche sul numero di download della guida e sul numero di spettatori del filmato.

Romania

Giocattoli fatti a mano, un libro con le loro memorie e i procedimenti per costruire i giocattoli che hanno prodotto durante le sessioni di apprendimento. È importante cogliere e trasmettere alle generazioni future il periodo dell'infanzia, perché nessuno parla di quegli anni dal punto di vista di un bambino. Come veniva percepito quel periodo storico dai bambini di quel tempo? Quegli anni sono descritti nei libri di storia in modo oggettivo, ma importanti informazioni sui sentimenti e le emozioni vanno perdute perché i libri di storia si occupano solo di azioni e date concrete

Slovenia

Per la creazione di micromonumenti:

- Le storie sono state messe per iscritto, sono state fatte foto degli oggetti, è stato scritto l'articolo per il sito web
- Tutti gli oggetti e le indicazioni sono stati riuniti in una mostra
- E' stato fatto un video di tutte le attività e le storie
- I micromonumenti creati sono:
 - Mostra
 - Articoli sul sito web del portale storico
 - Filmato

Spagna

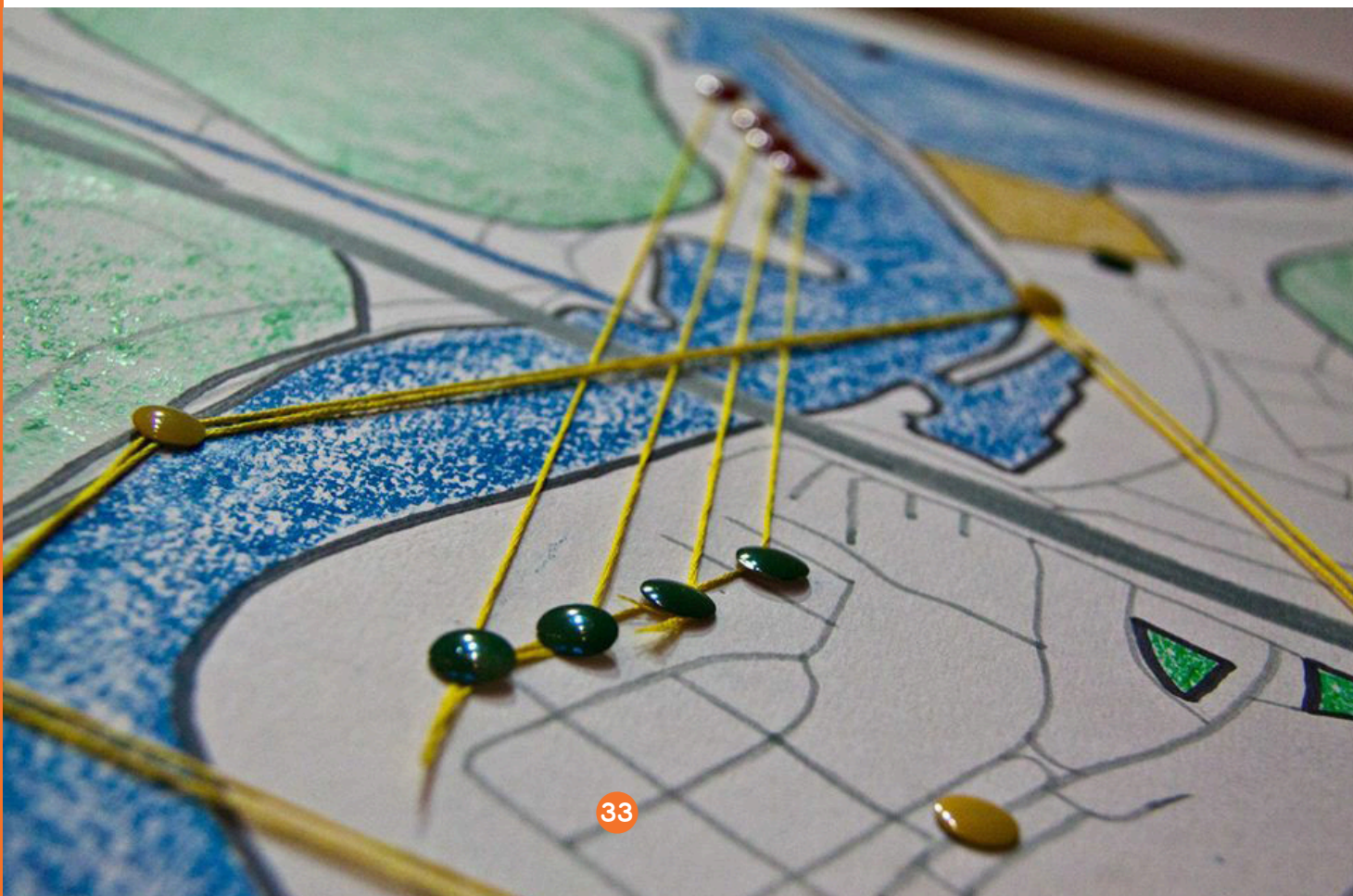
Il facilitatore ha richiesto oggetti per la pesca, che costituivano essi stessi dei micromonumenti. Questi micromonumenti in seguito sono stati riutilizzati per creare un'esibizione artistica. Un assistente ha registrato l'intero processo per produrre un breve documentario. È stata creata la mappa locale delle memorie per raccogliere tutte le storie individuali in forma grafica. I partecipanti hanno indicato con le puntine i luoghi concreti mano a mano che le memorie continuavano a emergere e hanno creato una rete.

I micromonumenti finali sono:

- **Una mappa locale delle memorie.** Un disegno che mostra il comune, dove i partecipanti hanno indicato con le puntine i luoghi concreti mano a mano che le loro memorie continuavano a emergere. Infine, le memorie simili sono state collegate insieme usando un filo giallo o verde, producendo così la "rete della memoria".
- **Oggetti antichi che rappresentano gli individui.** Ciascun partecipante ha portato un oggetto attinente le attività della pesca e collegato alle proprie esperienze personali.
- **Un'esibizione artistica,** ritratta in un'immagine di gruppo.
- **Un breve documentario** che racchiude l'intera esperienza.

G. VALUTAZIONE

L'efficacia dei micromonumenti, se necessario, può essere valutata attraverso questionari somministrati agli stakeholder.



8. Valore Aggiunto Europeo

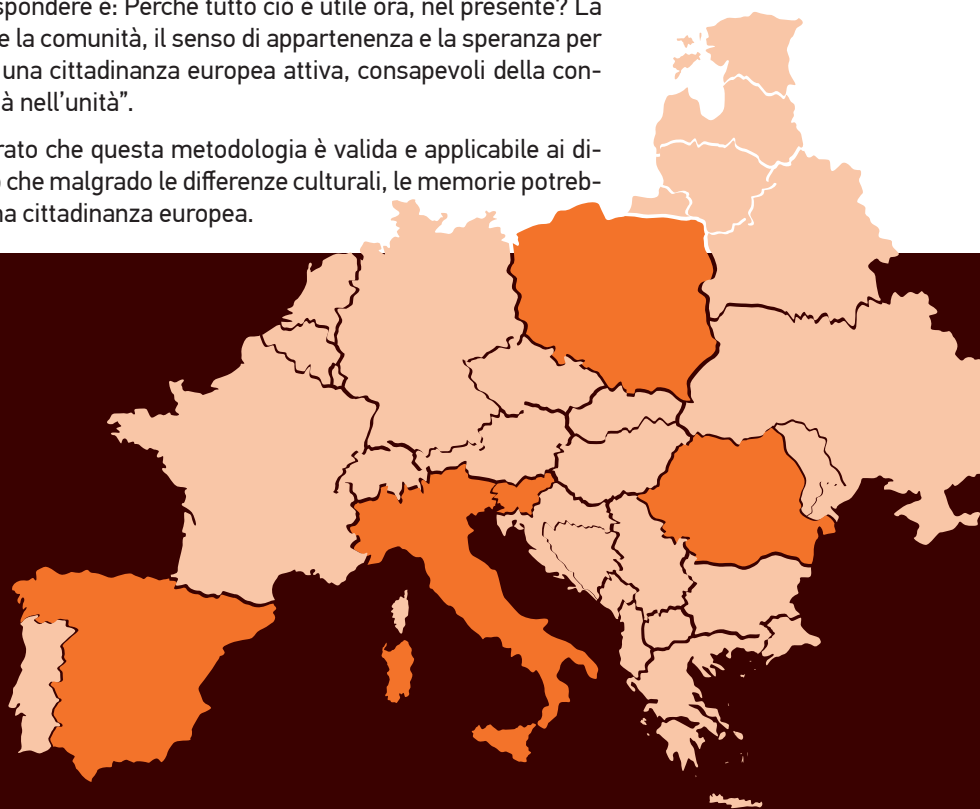
Uno degli obiettivi della metodologia è permettere il confronto di risultati e strategie utilizzati nei vari paesi europei nelle esperienze fatte nel progetto e/o quelle fatte ex novo da altri enti. Gli spunti di riflessione prima, durante o alla fine delle nuove esperienze, conseguenti l'applicazione della metodologia possono comprendere:

- somiglianze e differenze nelle esperienze e negli approcci utilizzati;
- percezione e descrizione del passato da parte degli anziani;
- percezione e descrizione del passato da parte degli adulti e giovani adulti;
- conoscenze tramandate;
- emozioni e sentimenti collegati al passato;
- coesione e legami fra generazioni attraverso iniziative che li coinvolgono nella vita della comunità;
- propositi e/o azioni per il futuro.

Focalizzare l'attenzione delle persone, del gruppo e della comunità sulle somiglianze o differenze fra le esperienze degli altri paesi implica la capacità di orientarsi consapevolmente nella comprensione delle memorie nazionali e europee, per riflettere profondamente sui collegamenti fra la memoria locale e quella globale.

La domanda alla quale vogliamo rispondere è: Perché tutto ciò è utile ora, nel presente? La risposta può essere solo: preservare la comunità, il senso di appartenenza e la speranza per il futuro, comprendere l'essenza di una cittadinanza europea attiva, consapevoli della connotazione pluralistica della "diversità nell'unità".

Le esperienze pilota hanno dimostrato che questa metodologia è valida e applicabile ai diversi contesti europei, evidenziando che malgrado le differenze culturali, le memorie potrebbero essere la base su cui creare una cittadinanza europea.





Il presente progetto è finanziato con il sostegno della Commissione europea.
 L'autore è il solo responsabile di questa pubblicazione e la Commissione declina ogni
 responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.



Project number: 527479-LLP-1-2012-1-IT-GRUNDTVIG-GMP

